



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA' E DEI SUOI ABITANTI IN UN RESOCONTO MENSILE

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Varie

Abbonamento Sostenitore L. 10.000
Per rimessa usare il Cont. Corr. Postale N. 13641840
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava de' Tirreni

INDEPENDENTE ESCE IL SECONDO SABATO DI OGNI MESE

DIREZIONE - REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841625 - 841493

Perchè non mi sono CANDIDATO

Avevo già preparato per questo numero il pezzo di "fondo" sullo stato comatoso a cui è pervenuta la Giustizia Italiana, quando il Prof. Alberto Cafari Panico da Salerno (il quale mi aveva amabilmente incitato a presentarmi alle elezioni comunali di Cava nella lista del PLI senza che io avessi poi fatto alcun cenno in merito) mi ha con sempre maggiore amabilità scritto: "Le persone serie ed oneste come Voi non dovrebbero disertare le battaglie politiche, anche se il popolo è ingratto e venale al 70%; laonde mi è gioco forza tralasciare per questo numero la Giustizia e trattarla, poiché maiora premunti, gli di un partito non c'è, per del perché ho lasciato inavita il suo lusinghiero incanto (essendo egli un autorevole esponente provinciale di quel Partito) ed ho preferito rimanere combattente esterno e solitario contro questa democrazia che ci ha delusi profitando della nostra ingenuità, e tutto è fuorché democratica e socialista, e perdipiù, trovava anche essa in istato comatoso.

Con la politica la nostra Italia ha fatto una brutta riuscita ed ha completamente deluso le aspirazioni per le quali profondamente le nostre più generose energie giovanili, sicché abbiamo dovuto fare la triste esperienza che i partiti politici che si sono appropriati del potere per una norma costituzionale che sembrava innocua ma che li ha fatti i primi organi dello Stato) non possono esser combattuti che dall'esterno, se si vuole che la Nazione cambia pagina e si salvi il salvabile, giacchè la miglior forma di governo è sempre quella democratica e repubblicana; e quindi la nostra lotta non può essere che quella di cacciare i farisei dal tempio perché si verifichino l'avvento di quel socialismo democratico con tutti i suoi decantati valori, io, che ero cresciuto all'ombra del fascio littorio, ma mi ero maturato attraverso i libri, dei principi del sano socialismo, ed ero rimasto affezionato alla memoria di Arnaldo Mussolini (il fratello, che non avrebbe mai dovuto morire, perché, lui morto, Benito si fece ereditare da quelli che lo portarono alla megalomania ed al disastro della seconda guerra mondiale) seguiti dapprima il Partito di Azione del quale fu uno dei fondatori nel Salernitano, e poi il Partito Repubblicano, al quale non fui mai iscritto, ma che fiancheggiò per la battaglia repubblicana.

Già la mia militanza nel P.D. A. avrebbe dovuto mettermi



massimalismo che era un miraggio del partito comunista e che a me sembrava non piacesse al popolo italiano, perché è meglio percorrere la strada del lento progredire verso il socialismo, che passare quello che i russi passarono sotto la guida del compagno Stalin.

Ed assunsi la segreteria cavaese del PSI, e fui per più anni componente del Direttivo Provinciale, ed anche Consigliere Comunale di Cava.

Ma, ahimè, quando finalmente riuscimmo a far voltare il PSI sulla strada giusta, i sinistrorsi (che comunque erano una forza tanto a Roma che a Salerno) furbamente si appropriarono della idea del riformismo, eliminaroni il comunismo, ed a far sentire più avvertitamente la sua voce, non avrei dovuto fare altro che assumere il ruolo di combattente solitario anche in politica; cosa che feci dapprima con la mia radiotrasmissione locale (la Radio del Castello) e poi con la trasmissione televisiva in Quarta Rete RTG, popolarmente è conosciuta in tutta Italia Meridionale con il titolo del "Pronto chi è e chi è" e che è unica in Italia che consente ai telespettatori di inserirsi telefonicamente in onda, senza altro controllo se non quello mio personale, che debbo fare i salti acrobatici, perché qui per non non c'è più rispetto. Io purtroppo son già tanto vecchio che debbo continuare a tenere la bandiera del socialismo perché il nostro glorioso partito non scompaia dalla storia nella speranza che maturino tempi migliori!"

Io a Cava ed a Salerno, poiché non ero della statura del compagno Nenni, fui a poco a poco estremoso per quello che ironicamente ho chiamato "u' uota votte = lo spingi spingi" e del quale sarebbe troppo lungo parlare. Ma quando quelli del nuovo PSDI inviarono il compagno On.le Vittorio Martuscelli (che allora non era ancora Onorevole) ad organizzare il PSDI in Provincia di Salerno, gli dissero che come prima cosa avrebbe dovuto rivolgere l'appello al sottoscritto che essi sapevano sincero nemmeno. Così costituiti a Cava la sezione del PSDI, entrai nel comitato Provinciale del nuovo Partito e ritornai nel nostro Consiglio Comunale.

Ma dovettero ancora una volta rimanere deluso dei partiti e della politica; perché il PSDI

dapprima mi illuse nella battaglia politica nazionale, facendomi entrare addirittura nell'agonia per il Senato in quin di abbandonandomi per un calcolo di voti fatto su candidato racimolato all'ultimo momento al di fuori del partito, e poi nelle successive elezioni comunali mi lasciò completamente alla mercé di chi, affamato di potere, non disdegna di usare mezzi subdoli per prevalere con certi metodi che non li avrei neppure saputo concepire.

Ed allora fui estremosamente dal PSDI, e finalmente ebbe la sensazione esatta che, se avessi voluto continuare ed essere qualcuno ed a far sentire convenientemente la mia voce, non avrei dovuto fare altro che assumere il ruolo di combattente solitario anche in politica; cosa che feci dapprima con la mia radiotrasmissione locale (la Radio del Castello) e poi con la trasmissione televisiva in Quarta Rete RTG, popolarmente è conosciuta in tutta Italia Meridionale con il titolo del "Pronto chi è e chi è" e che è unica in Italia che consente ai telespettatori di inserirsi telefonicamente in onda, senza altro controllo se non quello mio personale, che debbo fare i salti acrobatici, perché i telefoni anonimi non deraglino e mi addossino responsabilità penale per loro eventuali maldestre affermazioni.

Concludendo, quindi, non me voglio il Prof. Cafari Panico, né il Partito Liberale, del quale peraltro ho sempre stima, perché non è più quello del tempo del laissez faire, laisser passer di felice memoria, e si è anche esso infossicato di socialismo, e potrebbe considerarsi il più socialdemocratico dei partiti riformisti.

E non me ne vogliono i tanti miei telespettatori, i quali avevano atteso questo evento del rinnovo delle amministrazioni comunali augurandosi che io avessi punto a dare a contargli direttamente nel civico consesso a quelli che ci disamministrano o amministrano a tutta loro libidine.

Per la verità, non volendo deludere tante brave persone, avevo cercato di indurre ad organizzarne una lista vera mente civica di indipendenti, alcuni che la pensavano come me e come me eran rimasti delusi dei macchinaggi politici dei partiti e dei loro uomini; ma alla fine, come al solito, si son fatti novellamente attrarre nella rete dalle melliflue circonvenzioni dei vecchi compagni, ed ecommi rimasto solo.

Solo, solo con la mia anima, solo con la mia piconza, a scalare l'arduo monte della opposizione, dallo esterno.

Ma, son nato per essere combattente solitario, e solitario dovrò morire!

Domenico Apicella

LENONI... VERSIPELLE
E CIARLATANI...!

*Su le rovine de la Patria mia tradita e dilaniata,
è assurta una genia vorace e depravata.
Ladroni, versipelle e ciarlatani,
vigliacchi ed immorali,
abbandon come cani
e mangian come lurdii maliali.
Eran pezzenti, or sono miliari.
(darci),
di sangue succhiatori;
eran verni e somari...
o nobili... e dotti...
Usciti dagli abissi d'una gueira*

*voluta da re sorte,
i lupi della terra
ci dan vergogna e morte.
Gli onesti, sempre pochi e
in eroi,*

*che in alto loco stanno,
non fermano i lebbrosi,
cagion di fame e affanni.*

*La Scuola dissacrando e la
famiglia ci han dato l'anarchia,
le tasse, la guerriglia,
droga e pornografia.*

*Quando vacilla il trono maleficio,
strappato con i denti,
dai loro odiati petti
erompon sacri accenti*

*Italia! Italia! qual tremendo
ffato*

*opprimere il petto e il cuore
del popolo ingannato,
privi di pace e amore!
Il mare è sozzo, il cielo intostato*

*Isicato,
la terra non produce,
il paese è avvelenato,
la gente ladra e truce...*

*Al posto della Croce umile e
nuda,*

*simboli di sacrifizio,
innalzando di Giuda
l'inganno e il maleficio!*

*Avanza e forzante il tempo,
che tutto abbatterà,
nel gorgo ampio e fatale
la vita perirà.*

*Or chi farà votare i Tassatori,
i padri, le carogne,
i vermi i poditori*

*usciti dalle fogne?
Sceglie gente limpida e sin-*

[cerca]

Votate LIBERALE!

Vota per la Bandiera

gloriosa ed immortale!

Cassino 1945 - 1952

A. Cafari Panico

N.D.D. — Abbiamo fatto l'Italia democratica e repubblicana ma le cose sono rimaste talli e quali come erano nel 1945 - 1952.

dal 1887

nicola violante

tessuti

corso umberto, 357

tel. 46.43.07

I CONTRIBUTI
DELLO STATO
ALLA STAMPA

Fa un certo senso di avvilente ironia il leggere che lo stato profonda miliardi e miliardi di lire per contributi a periodici cosiddetti di carattere politico, sindacale, religioso, economico, sportivo e culturale, e tali contributi vanno ai grandi rotocalchi che propinano alla gente soltanto o prevalentemente pubblicità, la quale di per sé stessa già impinguata la grotta lautamente le grasse e grosse casse dei relativi editori, mentre nessun contributo viene elargito alla stampa minore, la quale è forse e senza forse più politica, sindacale, religiosa, economica, sportiva e culturale della cosiddetta grande stampa, e deve soprattutto reggersi, come noi, unicamente sui sacrifici personali di uno solo e sulla comprensione di amici e simpatizzanti che la sorreggono, la modestia dei solitari piccole gozze per il grande fiume che ci vuole per una pubblicazione periodica.

Così il direttore di un periodico perfettamente o locale, deve essere un tuttofare, da corruttore degli elaborati in arrivo, a fattorino con la tipografia, a correttore delle bozze di stampa, a redattore e direttore dell'impaginazione, controllore dell'illustrazione della prima copia, piegatore ed infissatore delle copie da spedire, fattorino per la consegna dei pacchi all'ufficio postale, e addirittura strillone delle copie che non ha scorno di vendere personalmente perché la pubblicazione non si risolva in una più soddisfacente di una inclinazione personale. A questo c'è da aggiungere, e non ne faccio maraviglia, che il povero direttore di un periodico locale, per ridurre quanto più possibile i costi, finisce per usare come carta da scrittura delle bozze il retro della corrispondenza che ha ricevuto per posta, rivoltando come facevamo un tempo, nel buon tempo antico, i nostri padri così gli abiti che venivano rivoltati quando la prima faccia aveva perduto il colore. Unica consolazione per il direttore di un periodico mensile minore, è quella di sapere che siamo tutti "teste da morto" e che quando non saremo che un cassetto di osso, ci sarà sempre qualcuno che si ricorderà di chi meritieramente quelle ossa impersone. Ed in vita, unica consolazione quella di aver soddifatto ad una tendenza non bisimilevole, ma degna di apprezzamento.

DE. AB.
di RAFFAELE ABATEMARCO

DISINFESTAZIONI — DERATTIZZAZIONI

Via O. Di Giordano - Tel. (089) 84.38.20
CAVA DEI TIRRENI

AGENZIA DI CAVA DE' TIRRENI



INTERBANCARIA
INVESTIMENTI

Via A. Sorrentino, 3 - Tel. 089/46.37.11 - 46.00.08

— Fondi comuni d'investimento

dal 15-12-87 collocamento di:

— Certificati deposito Effianca - tasso 2,80% trim.

— Obblig. cred. ind. BNL - tasso fisso 5,75% sem.

— Obblig. cred. ind. BNL - tasso var. 12,47% ann.

UN BUSTO SUL MUNICIPIO AL Prof. Vincenzo Virno

La città di Cava de' Tirreni ha ritenuto doveroso ricordare uno dei suoi figli più illustri: il dott. prof. Vincenzo Virno, emerito della Università di Roma e dell'Accademia Lasciansiana, Medaglia d'Oro Benemerito della Cultura.

Bgli nacque a Cava de' Tirreni il 28 aprile 1897; si laureò in Medicina e Chirurgia all'Università di Napoli nel 1921.

Iniziò la sua carriera accademica presso l'Istituto di Anatomia Umana Normale, succedendo così, all'età di 39 anni, al proprio maestro.

Dal 1954 al 1962 fu membro del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, e dal 1952 al 1967 fu rappresentante delle discipline Biologiche del Consiglio Nazionale delle Ricerche, presso il Comitato di Biologia e Medicina.

Nel 1950 ebbe l'incarico di riorganizzare e dirigere il nuovo Istituto Superiore di Educazione Fisica.

La sua opera portò alla Legge 88 del 7 febbraio 1958, che riconosceva il grado universitario dell'Isef di Roma.

Contemporaneamente all'attività svolta nel campo della problematica dell'educazione fisica, il prof. Virno si interessò anche di problemi riguardanti la Medicina dello Sport.

E' suo merito inserirsi

nella disciplina nell'ordinamento universitario, ed a lui si deve l'esistenza oggi di scuole di specializzazione di cattedre in materia.

Per incarico della Presidenza del CONI, fondò nel 1966 la Scuola Centrale dello Sport.

Altrettanto feconda fu la sua

attività scientifica non solo

per le sue personali ricerche

(tra le quali sono note quelle

sul canale aortico diaframmatico,

sul legamento interpleura-

le e sulla termoregolazione

del darto) ma anche per que-

le numerose dei suoi allievi,

che egli sempre incoraggiava

e guidava. (Fu anche medico

di fiducia di un Papa del suo

tempo - N.D.).

I cavedi han reso omaggio all'insigne figura del loro concittadino salutando 30 aprile u.s., alle ore 18,00 con lo scopimento di un busto, realizzato dallo scultore Franco Rota, e posto tra quelli degli antichi cavedi benemeriti, nel corridoio principale del palazzo di Città.

IL SINDACO
prof. Eugenio Abbro

La tassa della Spazzatura

Ecco le tariffe della tassa per la raccolta dei rifiuti solidi urbani a Cava, ovvero tasse sulla spazzatura, la quale è commisurata ai metri quadrati della superficie dello immobile per il quale bisogna corrispondere:

1) per le abitazioni, L. 1.166 più il 17% al mq.;

2) per i negozi, L. 4.844 a mq. più il 17%;

3) per gli studi professionali, L. 9.693, più il 17%.

I locali degli artigiani pagano la stessa tassa delle abitazioni: i colleghi, invece, ed altri locali pagano L. 2.900 a mq. più il 17%.

Questa tassa per la spazzatura sta facendo parlare di soli tutti quei disgraziati che trovansi per la loro onestà compresi nei ruoli, e per il metraggio esatto dei loro immobili; mentre, vuoi per indolenza, o vuoi per compiacenza (cosa che pure si dice) a Cava c'è una grande quantità di gente che non paga la spazzatura perché mai si è "onestamente" autodenunciata come per legge, e mai è stato effettuato un accertamento "a tappeto" per reperire tutti gli obbligati disonesti; perdipiù molti, buttatisi da stessi nelle maglie, debbono corraccapriccio constatare che vi sono dei contribuenti che con la stessa superficie di locali eguali alle loro, pagano molto di meno.

Da qui la esasperazione della maggior parte della popolazione, la quale è convinta che, se tutti pagassero e se si facessero funzionare gli addetti come detta la legge civile e quella di natura, il carico avranno di ognuno diminuirebbe di molto.

Oggi il servizio di raccolta e smaltimento della spazzatura costa al Comune circa due miliardi di lire all'anno. Ne rincavava circa cinquemila tonnellate lo Stato, che è il grande Pantalone, ne avrebbe dovuto integrare la differenza. Ma il grande Pantalone ha detto: io ti integro la differenza, ma tu Comune devi come prima cosa raddoppiare la tassa. Così è stato fatto, epperciò i disgraziati contribuenti ora pa-

gano il doppio con l'aggiunta del 17%.

Noi siamo convinti che questa baronia sia dipesa unicamente dal fatto che lo Stato credendo di fare un affare, stabilì che la maggior parte delle imposte che prima erano pagate a favore dei Comuni, venissero pagate a lui, e lui poi avrebbe corrisposto al Comune il fabbisogno per la gestione locale. Perché, quando era Pantalone che pagava, i Comuni han fatto i magnanimi. Ora che lo Stato si è accorto dell'errore, ed ha detto finalmente che il danaro deve spenderlo chi se lo stenta, cerca di restituire ai Comuni la gestione diretta dei tributi locali e la corresponsabilità di far fronte alla spesa.

Di qui la necessità che gli amministratori locali ammobilino con tutta onestà e senza fare a chi figlio ed a chi figliastro, e facciano lavorare come di convenienza i loro dipendenti: altrimenti qualcosa giustifica distribuita se ne va a far fottere, e ad averla a quel servizio son sempre i poveri ferri.

Errata corrigere

Il Prof. Giovanni De Caro, illustro poeta e letterato napoletano ci ha scritto: "A pag. 20 del Castello di marzo scorso ho letto una nota recensiva del volumetto di Ferdinand Russo, I frammenti di O Purgatorio e di O Priatorio, a cura di Feliciano De Cesare". In detta recensione viene erroneamente indicato il mio nome al posto di quello del De Cesare. Credo sia opportuno fare una errata-corrigere nel prossimo giornale, e di inviare una copia al De Cesare, il cui indirizzo è: Corso Novara n. 20 - Napoli. Professo-

ri, diamo a Cesare quel che è di Cesare".

Ben volentieri diamo a Cesare quel che è di Cesare, e ci scusiamo con l'ottimo pittore poeta e letterato che è Feliciano De Cesaro, al quale siamo affezionati con vera ammirazione da diversi decenni; e ringraziamo l'ottimo De Caro per la gentile segnalazione, che ci ha permesso di correggere un involontario lapsus. D.A.

CELEBRATO IL 161° DEI VIGILI URBANI

Il Comandante del Corpo, dott. Eraldo Petrillo, alla presenza delle massime Autorità, civili, religiose e militari, delle alte cariche della Magistratura di Salerno, degli Assessori e Consiglieri Comunali, del Presidente Consorziale, dei Consiglieri Comunali, dei Consiglieri Comunali, del presidente della Fondazione del Corpo, ricordandone l'atto di nascita, il 7 aprile 1827, con un profilo storico che ha richiamato il costante impegno dei Vigili Urbani al servizio dei cittadini, dal colera del 1910 alla I^a e II^a guerra mondiale, dall'alluvione del 1954 al sisma del novembre 1980, sino ai servizi resi nell'anno 1987.

Alla relazione del Comandante Petrillo seguiva un intervento dell'Assessore al Corso Pubblico, dott. De Filippis, che coglieva l'aspetto sociale del Vigile e ne esaltava il contributo speciale durante il sisma del 1980: del Sindaco che ringraziava il Corpo per la tutela assicurata ai cittadini e per i servizi, sempre in crescente aumento, disimpagnati dai Vigili Urbani in modo encantabile; del Presidente dell'Azienda di Soggiorno e delle ASCOM per la costante presenza dei Vigili in tutte le manifestazioni ed occasioni.

Targhe venivano offerte al Corpo dalla Madrina, N.D. Elena Sianesi Caragalla, dalla Aziosa di Soggiorno e dalla ASCOM, mentre il Corpo offriva al Sindaco una pergamena della potenzialità della Polizia Municipale al servizio della Città e delle Istituzioni ed alla vedova dell'Ispet. Ten. Di Mario, prematuramente scomparso, ed al Mar. Pedone colloca-to in pensione, una medaglia

di rappresentanza del Comando della Legione, di Cava, i Comandanti della Brigata di Finanza e della Sezione Forestale, il Presidente e il Segretario del sindacato avvocati e procuratori del distretto di Salerno, il Segretario e Vice-Segretario del Comune, il Presidente del «Lyons» e quello del «Rotary», il giornalista dell'ANSA e del Mattino, il direttore di Quarta Rete, il direttore del giornale Il Castello, i giornalisti della Tribuna di Salerno e del Corriere di Napoli.

La celebrazione si concludeva nei locali dell'Hotel Majorino, con uno spettacolo di varia varia ed un buffet, nel corso del quale si esibivano la giovane soprano Margherita De Angelis, il gruppo teatrale di Mimmo Venditti e dal gruppo artistico C.A.T. di Castellammare di Stabia.

SQUARCI RETROSPETTIVI

Bene ancora accennarne, dato che fra tante rievocazioni, non ci risulta se ne sia ricordato. Molto acuto fu quel disegno, riportato a manifesto fino a cartolina, che delineava la testa di Garibaldi in uno con losca effigie di Stalin, se il soggetto veniva capovolto.

Eran rintuzzabili gli avversari che sconsigliavano i falsi miracoli di Santi, maghi che vedevano prigionieri di guerra trattenuti in Russia, le lettere allarmistiche fatte giungere dall'America, ma l'avere denunciato in modo sintetico e ironico che "Garibaldi" camuffava "Stalin" (accusa che mancava di corroboraibilità) vitalizzava lo spirito, l'umorismo borghese e lo poneva in impegno e attività. Nei seggi elettorali favorì imbrogli la presenza di Presidenti (professionisti chiamati a difendere la loro classe) di altri componenti, tutti intesi a isolarsi e ad avvillire il rappresentante del F.D.P., acceso, ma incerto comunista.

☆

Quando quelle "Casc" furono chiuse, si propose soltanto di riducere le ex spese, utili di modus vivendi sociale. Ha discututo l'autore ufficiale in T.V. da quattordici intervistatori che egli tranquillo vi accedette appena compiuti i 18 anni. Quotidiani subdolamente stanziava a rievocare quella Casc con stile monando e vagheggianti. Di clandestine e costose ne persistono, ma appunto per ciò escluse alla ragazzaglia popolare e smaniaosa.

Intanto le cronache sono piene di stupri e violatori. Non si sa che Legge nuova proporre. Sia massima pena per gli abusatori in gruppo. Ma attenti pure che "lanciule" possono mentire, calunniare, per ingelosire il "fidanzato"

nica invera, da allora). Dalla piccola fotografia, dedussi la lealtà del Direttore. Mandai un'antica parodia sul mio "nonnaccio", che venne pubblicata. Ed è nato l'affetto. Avvocato Apicella, consentevi! Meglio se riprendete quella passata foto. Il nostro Spirito immarcescibile non può concedere adattamenti al fisico, se pure inveccchia!

N.D. — Ahimè, non credevo che le copie da noi inviate ai soloni di Roma facessero una tal fine. Venturosa, però, quella copia di venti anni fa, che mi procurò un amico ed un valoroso collaboratore del Castello come Collabocca!

☆

Alla Questura di Roma si scocciano a verbalizzare il mio frequente giungere con portafogli e documenti di stranieri, rubati sui tram e da me, il TROVATORE, cercati nei pubblici cestini. Se trattasi di Ro-

mani faccio pervenire direttamente.

— Hai letto di quell'invalido (con tessera a sbafo) che ha citato la Società traviaria perché il furto del suo borsello, dice dovuto all'affollamento della vettura?

— Più burgesi avvengono sul "64", che sullo Stazione-Vaticano. I derubati appena giunti sono presumibili per i santini e le monetine, che i mariuoli borgatari lasciano per scarmanzia.

— Ma tu sei bene informato!

— Già, sono ormai un ladrologo, contro i ladroni che si disinteressano!

— In varie città, dopo la Santa Messa, molte questioni di casiegisti si svolgono nelle Parrocchie!

— C'è diffatti un testo giuridico nelle librerie "Codice della Comunione e del Condominio"!...

Collabocca

a cura di
Biagio Angrisani

NOTIZIE DAL MONDO

BELGIO — A Bruxelles si è aperta e chiusa subito la prima udienza del processo agli "hooligans". I ventisei teppisti inglesi accusati del massacro, avvenuto in diretta tv in occasione dell'incontro di calcio Juventus - Liverpool, di trentasei spettatori (di cui trenta italiani) sono tutti in libertà dopo essere stati in primo tempo incarcerati e poi rilasciati. Il processo stenta a procedere speditamente per la poca volontà delle autorità belghe pesantemente coinvolte in responsabilità di vario genere e per la particolare abilità dei legali inglesi che trovano ogni cavillo possibile per continuare a rimandare il dibattimento. Sdegno e risentimento tra le famiglie delle vittime.

UNIONE SOVIETICA — Mosca dice basta con la cassa alla balena. I sovietici hanno accettato per la prima volta di mettere fine alla distruzione dei cetacei per scopi commerciali. In passato l'U.R.S.S. si era sempre rifiutato di aderire all'invito di tanti paesi che da tempo hanno smesso di cacciare i cetacei in estinzione.

REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA — La Germania guida la classifica dei paesi europei che hanno installato robot nel loro sistema industriale produttivo. Le cifre relative al 1986 indicano che in Germania sono stati installati 21.400 robot contro 5.270 presenti in Francia e i 5.000 in Italia. Ultimo posto per il Regno Unito dove nello stesso

anno erano annunciate 1.000 unità. La produzione di robot nel settore della struttura genetica di tipi comuni. Il bioplot è stato brevettato con il numero 4.736.866 nella categoria "mamiferi transgenici non umani" il primo bioplot del pianeta. Il neodorotido è stato ottenuto in laboratorio intervenendo sulla struttura genetica di tipi comuni. Il bioplot è praticamente simile ai suoi parenti prossimi di città o campagna o alla sua eccezione che è particolarmente vulnerabile all'acido. Il bioplot sarà utilizzato quindi nella ricerca per combattere questa micidiale malattia. Il bioplot è stato realizzato nella Harvard Medical School da un gruppo di ricercatori presieduto dal professor Philip Leder. Proteste degli ambientalisti ed esultante da parte dell'industria bioingegneristica.

OLANDA — Il popolare astrocalcista Johann Cruyff ha annunciato che la prossima stagione allenerà il Barcellona. In passato Cruyff aveva militato con la maglia rosso e blanca della squadra catalana nelle stagioni dal 1973 al 1978.

— conjugare in qualsiasi modo.

— Sentito in una ristoreria del lotto. «Cosa c'è dopo l'ambone?». «Il tutto?».

— Si interessa di vita cittadina e di altri problemi nonostante esse... una volta al mese. Chi è? Il Castello.

(Noc. Inf.) Carlo Marion

L'UOMO

Troppi violenze pugliesi, violentano il corpo interno.

L'uomo ha corto futuro: ha devastato il suo ambiente, ha infestato il proprio corpo con malve droghe infaste. Uccide la vita prima che essa venga alla luce.

La salvezza sembra lontana come le stelle più distanti.

Di guardo, rassegnato il libero, infastidito arbitrio di quest'uomo falso

che ha distrutto se stesso e il mondo per stupidità smarrita di esilarante potere.

Io che non sono altro che una donna, posso solo pregarvi, oggi, per un domani migliore da lasciare ai cuccioli di quell'uomo amoroso

che crede ancora nel futuro.

(Noc. Inf.) Carla D'Alessandro

—

SU', RACCONTA!

PRIM'E 'I CUMMANNA' S'ADDA' SAPE' FA'

Un proverbio del buon tempo antico, di quando il colosale non diventavano legislatori o agitatori di masse, perché non ancora era stata inventata l'arte presunzione e pretenzione della politica, ammoniva che per poter comandare bisognava prima saper fare. Oggi, che proprio coloro che non sanno lavorare pretendono di comandare, e ci riescono perché la massa dei fatti è più numerosa dei pochi diritti, cercherò di illustrarvi con un racconto mio personale codesto provverio.

Mi trovavo nell'inverno del 1940 nell'isola di Rodi (Egeo) perché nell'agosto del 1939 ero stato mobilitato per esigenze militari straordinarie, data la nostra dichiarazione di non belligeranza nella guerra che Inghilterra e Francia avevano dichiarato alla Germania dopo la invasione della Polonia, parte di questa.

Dapprima fui inviato nell'isola di Scarpanto con un distaccamento di soldati del 39° Fanteria "Regina", poi fui inviato al Comando di Reggimento di stanza in Rodi, perché venissi sottoposto ad accertamenti sanitari dall'Ospedale Militare, giacché, pur nella calda primavera del centro del Mediterraneo, non potevo togliermi il pastrano senza essere assalito da brividi che mi costringevano a rimetterlo, ed il capitano, comandante del Distaccamento di Scarpanto, credeva che lo facesse per lataviosità.

A Rodi stetti per circa un mese, non riuscendo gli ufficiali superiori di sanità a indovinare di quale malattia soffrisse, tant'è che alla fine mi inviarono in Italia per un anno di convalescenza, nella convinzione che avessi bisogno soltanto dell'aria nativa per riacquistare salute.

Il comando di Reggimento, per non tenermi inoperoso nei giorni in cui non dovevo recarmi in Ospedale, mi destinò stabilmente alla direzione della mensa degli Ufficiali, ed ogni tanto mi dava anche degli incarichi di servizi straordinari.

Una mattina mi vidi comandato di corvée al porto con un plotone di soldati. Chiesi che si trattasse, e mi venne spiegato che con quel plotone (trentatré soldati e tre gradi) dovevo scendere al porto e caricare sui camion le balle di foraggio ammucilate sulla banchina. Il foraggio poi i quadrupedi del Reggimento proveniva, via mare, dall'Italia; le navi lo scaricavano sulle banchine, ed i camion del Reggimento lo trasportavano nei depositi.

Come di dovere presi in consegna il plotone e con esso mi avviai tutto baldanzoso verso il porto, che era abbastanza distante dal Comando di Reggimento.

Intantanei anche dei canti militari per tener su lo spirito dei soldati, ma mi accorsi che costoro intercalavano le note del canto, con frasi come queste: "Seh, il signor tenente si crede che noi carichiamo le balle sul camion! Ed ha voglia di stare fresco!" Ne chiesi spiegazione, strada facendo, ad uno dei sergenti, e questi mi riferì che quel servizio di corvée al porto era quello che aveva fatto fare le più brutte figure agli ufficiali che vi erano stati comandati prima di me, perché i soldati non intendevano far da facchini, sia perché erano stati richiamati per le armi e non per caricare al porto, e sia perché la paga di un soldato era soltanto di mezza lira al giorno mentre quella dei militi della Milizia Volontaria Sicurezza Na-

ta il nostro compito era finito, e tutto il foraggio era stato caricato e portato in deposito.

Quando rientrammo in caserma con anticipo di un'ora sul rancio delle undici, e gli altri ufficiali videro arrivare codesto plotone tutto festante e cantando a squarcia voce, chiesero che cosa volesse significare.

E così, mi spiegò il sergente che nei giorni precedenti non si era potuto trasportare il foraggio nei depositi e si correva il pericolo che andasse in putrefazione perché immidito dall'acqua salata spruzzata dai marosi sulla banchina.

Ingoiai il rosso e misi in moto le rotelle del mio cervello per trovare in quel frammento una soluzione, che non mi facesse fare la fine di tutti gli altri ufficiali che mi avevano preceduto.

Finalmente il buon demone sociologico che era in me, mi diede il bandolo della matassa, ma ritenni di non farne parola con il sergente.

Quando fummo sulla banchina dove erano ammucilate le balle di foraggio, e pronti vi erano anche i camion militari che dovevano caricare, ordinai ai plotoni il fronte a sinistra e quindi il riposo; poi addrizzai ai soldati così, quelli trentatre soldati e tre gradini: "Ho saputo che non intendete effettuare il lavoro di caricamento delle balle di foraggio, perché non siete stati mobilitati per far gli scaricatori di porto, e perché i militi fascisti prendono una paga giornaliera venti volte maggiore della vostra mezza lira; e non ve ne do torto! Per questo servizio bisogna farlo, perché altrimenti il foraggio va a male ed i quadrupedi del Reggimento potrebbero restare senza il sostentamento e fara la fine dei cavalli Monsignor Perrelli.

D'altraparte io non sono abituato a bratte figure, e non intendo ritornare al Comando con la coda tra le gambe come i colleghi che mi hanno preceduto. Certo, potrei uscirme denunciandovi tutti e trentatré per insubordinationi, e farvi andare a finire a Gaeta (a Gaeta in Italia c'era il carcere militare); ma non mi sento di farlo, perché so che si tratta tutti di figli. Vuol dire che io ed i tre sergenti, che certamente non si rifiuterebbero di fare il lavoro per voi, e voi starrete a guardare; ma non andremo via di qui e non ritorniamo in caserma per il rancio, se prima non avremo caricato tutte le balle!"

Detto, fatto: due sergenti formarono una coppia, ed il terzo fece coppia con me; ed incominciammo a caricare le balle, mentre i soldati stavano a guardarsi fumando una sigaretta. Però li sentii confabulare, e compresi che dicevano che il Tenente sarebbe stato un eroe, e che se avesse dovuto lavorare solo lui con i tre sergenti, non si sarebbe rientrati in caserma neppure per la mezzanotte e si sarebbero saltati ben due ranci.

Uno di essi, allora, si staccò dal gruppo, mi venne vicino e mi disse, in maniera però che tutti gli altri potessero sentire: "Signor Tenente, non è giusto né dignitoso anche per noi, che un ufficiale lavori e noi stiamo a guardare. Toglietevi, che provvedo io ed il sergente a caricare!"

Cedetti il mio posto; ma, intuendo che era sussocata la scintilla che avrebbe dato fuoco a grande fiammatta, invitai il soldato che più mi stava da presso, a darmi una mano, perché intendeva continuare a lavorare anche io. Ed allora un altro soldato venne a togliersi da mezzo, ed io ne chiamai un altro e poi un altro ancora per far sempre nuova coppia, finché tutti e trentatré soldati presero a lavorare con lena, e verso le dieci di quella stessa mattinata

era tutto il foraggio era stato caricato e portato in deposito.

Quando rientrammo in caserma con anticipo di un'ora sul rancio delle undici, e gli altri ufficiali videro arrivare codesto plotone tutto festante e cantando a squarcia voce, chiesero che cosa volesse significare.

E, saputo che i soldati erano contenti di aver lavorato e di poter soddisfare con l'immagine rancio l'appetito diventato più grosso per il lavoro svolto, chiesero ancora come mai quegli stessi soldati ad essi non era riuscito indurre a lavorare, si erano arresi ad un ufficiale il quale, peraltro, non aveva alcuna prestanza fisica e perdipiù indossava il pastrano invernale mentre il sole in tutta la sua gloria spaccava le pietre di Rodi.

E, sapeva quale fu la risposta di quei soldati, che era no anche essi dei meridionali come lo era il sottosegretario? — Beh, che ci volete fare? Il Tenente ha saputo farci fessi — !

Eccovi allora spiegato anche in maniera semplice anche in lungo, il proverbio del chiu vuol comandare deve prima saper fare, vuole alludere non alla estrosa trovata suggestiva dal mio demone, ma al lavoro manuale che presi dall'ingegno per togliermi dall'impaccio! Domenico Apicella

Il portiere del G.B. Vico di Nocera Inf., va in pensione

Alfonso Lanzara lascia il G.B. Vico di Nocera Inferiore per raggiunti limiti di età e di lavoro. Lanzara fu chiamato come portiere e belli dal liceo al lontano 1944 e quindi ha maturato 44 anni di scrupoloso ed onesto lavoro e di completa dedizione all'istituto. In questi 44 anni ha concluso circa 6 mila studenti, centinaia di professori, centinaia di colleghi del personale non docente.

Partecipa ed attento a tutti i problemi scolastici ha ospitato il suo lavoro con un tono di familiarità, perché vivendo in una dépendance dell'istituto ne conosceva i più ripostigli angoli.

Aveva preso servizio sul finire della seconda guerra mondiale, deciso a dimenticare gli orrori della guerra, era un giovane pieno di speranze, ora se ne va in pensione con la matura esperienza di lunghi lustri, spesi al servizio della scuola italiana. Ritorna per il merito riposo completamente alle sue gioie domestiche alla sua bella famiglia, alla sua cara Eleonora, ai suoi figli, Anna che frequenta all'Università le lingue straniere, Emma, diplomata maestra, Ignazio, studente di medicina al primo polyclinico di Napoli. I professori del liceo G.B. Vico, insieme al personale non docente e agli alunni, rivolgono con cordialità un saluto augurale ad Alfonso e a tutta la famiglia Lanzara.

(Nocera Inf.) Rosa Apicella

La Rivendita di Giornali Pinto al Corso Umberto ha preso la iniziativa di riprodurre in grossa formato murale le vecchie vedute di Campania a partire dal 1890. Finora sono state stampate dodici e sono ritrasmesse anche per televisione dalla Rete locale. Le mille copie hanno trovato immediata diffusione.

Il 6, 7, 8 Maggio, presso il Palazzo dei Congressi della Repubblica di San Marino, avrà luogo l'XI Congresso della Medicina Penitenziaria, organizzato dalla sezione Emilia Romagna dell'Associazione Medici Amministratore Penitenziaria Italiana. Il 4 ed il 5 giugno ci sarà, poi, la IV Esposizione Canina in località Torracca ed altre manifestazioni.

ISTITUIRE CENTRI DI RICREAZIONE CULTURA E SPORT PER I GIOVANI

A Cava, a fronte di un'articolata presenza di gruppi musicali e teatrali, amatiori e professionali, e di una diffusa sensibilità culturale, soprattutto fra i giovani, mancano spazi aggregativi pubblici attrezzati, che consentano non solo l'esibizione dei gruppi (unica eccezione è la Biblioteca Comunale, non sempre adeguata e comunque irutilizzata), ma anche la produzione.

Molti giovani hanno grandi difficoltà a reperire locali da utilizzare per le prove necessarie alla realizzazione di spettacoli o di qualsivoglia produzione artistico culturale. Non esistono punti di riferimento culturali nelle frazioni, spazi dove incontrarsi e fare cultura.

Partendo da queste considerazioni e ritenendo che un sviluppo delle aggregazioni culturali sopportato da adequate strutture sia di beneficio alla qualità stessa della vita nella nostra città, la Fvg ha predisposto un progetto articolato che mira:

1) a censire gli spazi pubblici già esistenti, in modo da individuarne una serie di strutture decentrate sul territorio (ad esempio a centri giovanili di riconversione, di cultura e di sport);

2) ad attrezzare per spettacoli gli spazi pubblici idonei (3 aree circoscrizionali ad antenato con una capienza di circa 250 persone ciascuna);

3) ad accelerare i lavori di ristrutturazione della ex-Prete (sala per mostre, sale spettacoli con 250 posti);

4) a ristrutturare l'attuale mercato coperto (in considerazione del prossimo trasferimento dei commercianti nel due di nuova realizzazione) per destinarlo in parte a delle associazioni culturali, sportive, politiche, ecologiche presenti sul territorio (sale per riunioni, spazi autogestiti, segreterie delle associazioni, sale per mostre) e in parte a centro di ritrovo per gli anziani;

5) a ristrutturare ex-edifici del mattatoio per destinarlo a struttura attrezzata per la produzione culturale e non sala per prova, laboratori musicali, teatrali ed artistici, sala registrazione, sale concerti, laboratori di artigianato, di grafica, di computer, di fotografia, a disposizione di tutti i gruppi di base e dei singoli e gestito in collaborazione tra le associazioni culturali ed il comune.

Maria Avagliano
(coordin. FGCI - Cava)

PER UNA CITTA' GIOVANE

La nostra città, per come oggi vive, si organizza, per i suoi tempi è segnata profondamente da un'impronta maschile.

Lottare per una città "giovanile" significa anche creare le condizioni perché i ragazzi e soprattutto le ragazze abbiano diritto di cittadinanza durante tutto il giorno (di mattina come di notte).

Secondo noi occorre garantire la sicurezza delle ragazze attraverso:

- 1) l'illuminazione di tutte le strade (anche quelle periferiche);
- 2) la sorveglianza da parte delle forze di polizia;
- 3) il potenziamento dei servizi di trasporti pubblici di collegamento tra centro e frazioni.

Per garantire la sicurezza delle ragazze non è sufficiente. Nella nostra società, come nella nostra città, la cultura dominante è quella delle ragazze coccole e delle ragazze mag-

giorate di «Drive-in». Prevalle ciò ancora una concezione della donna come oggetto, del corpo come merce.

L'opinione-maker Giuliano Zincone, sulle colonne del Corriere della Sera, scrive che nella nostra società capitalistica è giusto che un bel corpo di donna valga più di un cervello di donna.

Per cambiare società occorre cambiare la cultura della gente. Fin quanto domina questo tipo di cultura, non diminuiranno le violenze sessuali e gli stupri all'interno delle famiglie. Tutto questo nasce da un rapporto non corretto tra uomo e donna, e da una concezione errata della sessualità, specie nelle città meridionali. Per non parlare poi di tutti i problemi connessi alle questioni dell'omosessualità e dell'Aids.

Noi riteniamo che l'Ente comunale debba attraverso convegni, attraverso iniziative culturali, attraverso servizi d'informazione, contribuire alla formazione di una nuova cultura della sessualità e della parità tra uomo e donna. Richiediamo altresì l'istruzione dell'educazione sessuale nelle scuole.

In questo ambito è fondamentale il ruolo che può svolgere il consolitorio di S. Nicola di Pregiato, la cui esistenza, da molti non è neanche conosciuta, e i cui compiti vanno rivalutati.

Simone Rocco
(Movimento Ragazze Comuniste della FGCI)

Nell'Accademia Internazionale Unità Cultura di Roma

A centocinquanta anni dalla scomparsa del grande Recanati, l'Accademia Internazionale per l'Unità della Cultura "Premio Luigi Preti" ha tenuto un'assise letteraria di alto valore culturale, dedicata a Giacomo Leopardi.

L'assise — alla quale numerosissimo era presente uno sculto e qualificato pubblico composto di personalità e autorità del campo della letteratura, dell'arte, della diplomazia — presentava in cattedra con il Presidente prof. don. Aurelio Tommaso Preta Sua Eminenza il Cardinale di Santa Maria Chiesa Pietro Palazzini Prefetto della Sacra Congregazione per le cause dei Santi, il giornalista Franco

NASTRO ROSA A S. LUCIA
A tener compagnia al piccolo Pietro, primogenito della coppia Dotti, Germaino Baldi e Beppe Paolillo, è arrivata, nei giorni scorsi la bellissima Eleonora, il cui nome è quello della nomina paterna, alla quale, anche da queste colonne, porgo i migliori auguri. Affettuosa alla neonata e allegramente ai genitori.

Zio Matteo

te perché compiuti sotto la continua sorveglianza del geometra Giuseppe David. Il merito di tutto questo spetta esclusivamente al Presidente uscente Andrea Lambiasi, ma va contribuito anche il Sig Guido Lamberti, il quale, essendo pensionato, passa la maggior parte del tempo libero tra gli operai che eseguono i lavori, mettendo a disposizione — con la serietà e la correttezza che tanto lo distinguono — la esperienza dei suoi 68 anni di vita. Egli, nella circoscrizione, pur facendo parte di uno schieramento politico di opposizione, ha dato la dimostrazione di essere un valido collaboratore.

Dalla mia attenta osservazione non è sfuggito anche l'ottimo funzionamento della Polizia Urbana su tutti i compiti di competenza e specialmente sul traffico e l'ordine pubblico. Il merito è del solerte comandante della Sezione Territoriale, Maresciallo Pasquale Parente, il quale non se ne sta comoda poltronca perché lo vediamo quotidianamente in piazza assieme ai vigili.

Queste sono realtà e non vano promesse di campagna elettorale; perciò debbo ritenere che i luciani ne terranno conto al momento opportuno.

Matteo Baldi

Ceccopieri Villa Maruffi, il Presidente di Cassazione dott. Manlio Cruciani, S.E. il Presidente Onorario del Consiglio di Stato prof. Giuseppe Padellaro.

Sono state consegnate permanentemente di "Accademico Internazionale": a: On. prof. dott. Franco Foschi, Presidente del Centro Studi Leonardi; On. dott. Orazio Mario Simonacci Sindaco di Recanati; prof. dott. Angelo Capparoni emerito Presidente della Accademia di Storia dell'Arte Sant'Anastasia; Prof. Georges Bouthoul Docente di Letterature Italiane all'Università di Avignone; prof. Antonio Suter Docente Letteratura Italiana all'Università di Berna; On. prof. Eugenio Abbro, Sindaco di Cava dei Tirreni; ch.m. prof. Franco Solmi, Direttore della Biblioteca Nazionale di Bologna.

Ancora come "Memori Accademici" sono stati accolti nell'Istituzione: Scrittore e critico militare generale Tommaso Argiolas; scrittrice prof. dott. Carla Gaia Vinci Orlando; scrittore e giornalista Genaro Angelino; avv. Giancarlo Corsetti; prof. Luigi Cipolla Sindaco di Villa Santo Stefano, poeta; pittore Antonino Renzi; pittrice Luisa Del Campo; regista ed artista Maria Sagone; incisore e pittore Massimo Pilia. Uno speciale premio è andato alla pittrice Remenini Remigio ed allo stilista e maestro-sartoria Domenico Compagnone.

Alla fine, l'aristocratico pubblico si è riversato nelle sale della Accademia in piazza San Salvatore in Laurus, 13 per ammirare i quadri di Antonino Renzi stappati tutti vertiginosi sul tema della danza, sia essi prodotti ad olio che nella tecnica ad acqua e nell'incisione. La così elevata serata letteraria si è conclusa in un noto ristorante romano per un cordiale simposio.

Federico P. Torre

NASTRO ROSA A S. LUCIA
A tener compagnia al piccolo Pietro, primogenito della coppia Dotti, Germaino Baldi e Beppe Paolillo, è arrivata, nei giorni scorsi la bellissima Eleonora, il cui nome è quello della nomina paterna, alla quale, anche da queste colonne, porgo i migliori auguri. Affettuosa alla neonata e allegramente ai genitori.

ALLA CIRCOSCRIZIONE DI S. LUCIA

Il Presidente di piazza e non di poltrona della Circoscrizione N. 7 (di cui all'articolo sul n. 5/87 di questo periodico) è rimasto in carica sino alla fine della legislatura, lavorando scleramente per la realizzazione di molte opere importanti e indispensabili quali: il potenziamento della pubblica illuminazione e la estensione del beneficio a molte strade che mancavano addirittura della rete elettrica; l'aula con partitrafacco e segnaletica, anche luminosa, per gli automobilisti che si recano ai prefabbricati di Via G. Vitale (Casa Baldi); la ristrutturazione dei pubblici gabinetti, indispensabili in maniera particolare per gli anziani, e tante altre opere che i luciani tengono a portata di mano tutti i giorni.

Trattando l'argomento dei lavori non posso fare a meno di menzionare la realizzazione più bella e particolarmente apprezzata del marciapiede sulla piazza principale della frazione (p. Baldi) per tutta la lunghezza dell'edificio delle elementari: vi fanno spicco le due bellissime fontanelle — utili specialmente per dissetare i bambini delle scuole — nonché comodi sedili in ceramica a ridosso dei quali si ergono gli alberi, testé piantati e già germogliati. Lavori eseguiti a perfetta regola d'ar-

(continua, dalla 3 pag.)

Disoccupazione a Cava

voro, e così il piccolo esercito di commessi/e, ogni mattina tira su le serrande sperando in un futuro migliore e più redditizio.

La natura sociale di commerci continua a svolgersi per Cava su un ruolo decisivo nella struttura economica cittadina, ma il piano di commercio ha bisogno di una ristrutturazione generale alla luce delle nuove condizioni attuali nell'attività commerciale distributiva, tese al passaggio dalla piccola alla grande distribuzione.

ALMENO MILLE POSTI DI LAVORO

In un futuro prossimo, per contenere in parte la disoccupazione a Cava occorrebbero almeno mille posti di lavoro. Il problema non è certo semplice da risolvere ma ignorarlo totalmente o rimandare delle scelte significa solo ampliare e accumulare altri problemi a quelli esistenti.

Il settore pubblico deve sopportare il carico maggiore. E' certamente meglio per i caivesi pagare un po' di tasse, che a Milano o Roma che avere una cinquantina di facce di disoccupati in più sotto i portici. Ma per essere in grado di fornire i mili consentiti è necessario riempire altre "sacche". I servizi pubblici vanno potenziati al massimo con strutture efficienti e nuove assunzioni. Ma l'intero dovrà essere la creazione di posti di lavoro veri e propri e non "parcaggi rettificabili" in attesa del "27 mense".

Il patrimonio forestale, a bozze, deve essere protetto e teatato. Le guardie forestali di stanza sul territorio si è limiti minimi e nel settore non vengono fatte nuove assunzioni da circa una decina di anni. In molti villaggi, soprattutto neopopolosi mancano servizi essenziali come farmacie, pronto-soccorso, assistenza per la terza età e l'infanzia, handicappati.

Il potere politico locale deve sapere che non c'è modo di trovare di nuove occupazioni a Provincia, Regione e Stato, a costo di passare per "rompicatole cronici" e vedersi chiudere in faccia qualche porta. Niente istanze previditive, nessuna creazione e tutela e la coltivazione dell'ottocello elettorale personale ridotto al minimo. Vanno premiate capacità, professionalità e progettualità e non la sistematica di tizio o cara perché questo, o per qualche quello.

Il turismo va rilanciato in termini di immagine e di nuove opportunità. Allo stato attuale le stime sono alquanto cautelese, pur capitolando un discreto numero di clienti svolgono soprattutto attività "para-alberghiera" con servizi di sala per matrimoni, battesimi, prime comunione e festi varie. Non sono comunque utilizzate le strutture disponibili, ma i soldi devono anche arrivare in forma continua da fuori città sotto lo spoglio di turisti italiani e stranieri che devono essere attratti e tenuti per le loro puntate in Costiera Amalfitana, Pompei e dintorni, Paestum. Occorre che l'immagine turistica di Cava sia potenziata nella sua giusta. Va individuata la domanda turistica e coltivata con ottime competitive. Questo settore ha tutte le carte in regola per autofinanziarsi e espandersi con relativa creazione di nuovi posti di lavoro.

AD OGNIUNO LE PROPIE RESPONSABILITÀ

I gestori delle leve del potere economico devono farsi carico delle loro responsabilità sociali. L'utile personale va salvaguardato ma l'intera comunità deve essere messa in debito conto. La massa monetaria deve lasciare la forma stagnante del deposito che produce solo reali utili per chi la gestisce ed essere imposta in tempi produttivi attraverso la creazione della propria forma di investimenti a medio e lungo termine che possono generare occupazione, utili e crescita economica.

Vivere da ricchi e da benestanti in un ambiente circostante dove esistono sacche di povertà, o in presenza di un progressivo degrado, comporta alla lunga una diminuzione generale della qualità della vita. Perché non è possibile dettare tale ricezione tenduta ad ampliarsi in rapporto al territorio, alla fine dei conti diminuisce in termini globali.

Biagio Angrisani

Il 28 maggio a Padova, premiazione dei vincitori del XVIII Premio di Poesia "Federico Ne - Città di Padova". I concorrenti sono stati 633. Il primo premio è andato a Vittorio Cesari. Ci sono state quattro segnalazioni.

ECHI e FAVILLE

Nella Basilica della SS. Trinità della Cava il rev. D. Eugenio Gargiulo, benedetto (concelebri i revv. P. Agatangelo, cappuccino, e p. Andrea, francescano) ha santificato le nozze tra il rag. Attilio Ranieri fu Alfonso e di Rosa Auricchio, da Terzigno, con la nostra concittadina Flavia Bisogno di Giuseppe e di Jone Siani. Sono intervenuti molti parenti ed amici da Terzigno e da Cava a far festa agli sposi, che li hanno intrattenuti fino a notte tarda con una squisita cena presso l'Hotel Scapoliatello. Abbiamo notato il nome della sposa, Amadeo Siani, ormai venerando di età.

L'Archit. Luigi Antonini Casillo, Sindaco di Terzigno, l'Ing. Renato Piacenti venuto appositamente da Torino, l'Assessore Diego Ferriolli di Cava, Luce Reale Iarossi, il dott. Lucio Siani e moglie, l'Avv. Mario Auricchio, il dott. Massimo Miranda, Paolo Landi con la famiglia, il Dott. Mario Fortino della intendenza di Finanza di Salerno, Ugo Bisogno, contitolare con il padre della sposa dell'antica fabbrica di candele Ditta Virno di Cava, che era Ferriolli della sposa, e tanti altri, ai quali chiediamo scusa se ci sfuggirono i nomi. Alla coppia felice i nostri auguri e complimenti ai genitori.

Le nozze del Dott. Felice Cafaro, laureato in informatica (dal fu Antonio e di Anna-maria Senatore) con la Rag. Antonietta Salvatore (del commerciante Salvatore e di Lucia Lambiasi) sono state benedette dal parroco di S. Lorenzo, Don Osvaldo Masullo, assistito dal diacono Tito Di Domenico, nella Basilica della SS. Trinità. Compare di anello il Dott. Giuseppe Bisogno; testimoni Paolo Cafaro, fratello della sposa, e Raffaele Argentino, fratello della sposa. Dopo il rito, festeggiamenti presso l'Hotel Scapoliatello che ha servito squisiti rustici, un dolce di frutta ed un ottimo gelato. Tra gli interventi vi erano molti candidati alle prossime elezioni, della lista PSI essendo il padre della sposa candidato in tale lista.

Ricordiamo in questo mese il primo anniversario del decesso di Enrico Sessa, nobile figura di galantuomo, figlio dell'inindimenticabile don Vincenzo, grossista di casalinghi al Borgo Scacciaventi, rinnoviamo alla vedova inconsolabile ed alla figlia, le nostre sentitissime condoglianze.

Il nuovo periodico a Cava

Col titolo di Piccolo Borgo vuole uscire a Cava un altro periodico ad impresa dell'Associazione Culturale Sportiva San Gaetano Planesi di Cava. Per la verità noi avremmo consigliato il titolo di "I Pianesi", pure e semplice, giacché quel Borgo è stato sempre così chiamato nei secoli scorsi abitavano nel piano della vallata, da quelli dei villaggi di cui era disseminato molto prima dell'era volgare la nostra terra. Ma, contenti i promotori, contenti anche noi. Al Piccolo Borgo auguriamo la fortuna che abbiano avuto no, ammondono, però, i suoi redattori e sostenitori, che ci vuole grande sacrificio, costanza di propositi e puntualità nella uscita. Sappiamo anche che altri caivesi vorrebbero prenderne una identica iniziativa e che spererebbero di essere sostenuti dalle reclame dei commercianti di Cava. Abbiamo detto loro che non si illudano, perché i commercianti di Cava son santi che non fanno miracoli, e noi le reclame le gestiamo piuttosto per riempirla e perché dà prestigio, ma, certo, non ci sostengiamo con essa.

LA BOTTEGA DEL BAMBO' — GIUNCO E VIMINI

di PIO SENATORE

Borgo Scacciaventi, 62-64 — Cava de' Tirreni

VASTO ASSORTIMENTO

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Reg. Giovanni De Angelis) — Via della Libertà 84/1700)

BIG BON — SERVIZIO PCA — Stereo 8 — BAR TABACCHI TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO — VESUVIA-TURA — LAVAGGIO RAPIDO — CECCATO — SERVIZIO NOTTURNO

All'Appl: una sosta tra amici!

LA BOTTEGA DEL BAMBO' — GIUNCO E VIMINI

di PIO SENATORE

Borgo Scacciaventi, 62-64 — Cava de' Tirreni

VASTO ASSORTIMENTO

TIRREN TRAVEL

di GUIDO AMENDOLA

34013 CAVA DE' TIRRENI
P.zza Duomo tel. 341663-341807

INFORMAZIONI — PASSAPORTI E VISTOS CONSOLARI BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI GITE — CROCIERE — ESCURSIONI PRENOTAZIONI ALBERGHIERE BIGLIETTI TEATRALI

L'antica e rinomata

Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

COLONIALI

Piazza Roma n. 2 — CAVA DE' TIRRENI

Con grandi depositi

CAFFÈ TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITÀ'

ESSENZE — LIQUORI — DOLCUMI SPEZIE DI OGNI GENERE

DISCHI — HI-FI STEREO — TV COLOR

Cavo Umberto I, 339 Tel. 843252 - Cava del Tirreno

PIONEER — GRUNDIG — HITACHI — TECH

JBL — ORTOPHON — BASF

Antonio Ugliano

DISCHI — HI-FI STEREO — TV COLOR

Cavo Umberto I, 339 Tel. 843252 - Cava del Tirreno

PIONEER — GRUNDIG — HITACHI — TECH

JBL — ORTOPHON — BASF

Registrazione al n. 147

Trib. Salerno il 2 gennaio 1958

Tipografia MITILIA

Cava de' Tirreni (Sa)

Registrato al n. 147

Trib. Salerno il 2 gennaio 1958

Tipografia MITILIA

Cava de' Tirreni (Sa)

Registrato al n. 147

Trib. Salerno il 2 gennaio 1958

Tipografia MITILIA

Cava de' Tirreni (Sa)

Registrato al n. 147

Trib. Salerno il 2 gennaio 1958

Tipografia MITILIA

Cava de' Tirreni (Sa)

Registrato al n. 147

Trib. Salerno il 2 gennaio 1958

Tipografia MITILIA

Cava de' Tirreni (Sa)

Registrato al n. 147

Trib. Salerno il 2 gennaio 1958

Tipografia MITILIA

Cava de' Tirreni (Sa)

Registrato al n. 147

Trib. Salerno il 2 gennaio 1958

Tipografia MITILIA

Cava de' Tirreni (Sa)

Registrato al n. 147

Trib. Salerno il 2 gennaio 1958

Tipografia MITILIA

Cava de' Tirreni (Sa)

Registrato al n. 147

Trib. Salerno il 2 gennaio 1958

Tipografia MITILIA

Cava de' Tirreni (Sa)

Registrato al n. 147

Trib. Salerno il 2 gennaio 1958

Tipografia MITILIA

Cava de' Tirreni (Sa)

Registrato al n. 147

Trib. Salerno il 2 gennaio 1958

Tipografia MITILIA

Cava de' Tirreni (Sa)

Registrato al n. 147

Trib. Salerno il 2 gennaio 1958

Tipografia MITILIA

Cava de' Tirreni (Sa)

Registrato al n. 147

Trib. Salerno il 2 gennaio 1958

Tipografia MITILIA

Cava de' Tirreni (Sa)

Registrato al n. 147

Trib. Salerno il 2 gennaio 1958

Tipografia MITILIA

Cava de' Tirreni (Sa)

Registrato al n. 147

Trib. Salerno il 2 gennaio 1958

Tipografia MITILIA

Cava de' Tirreni (Sa)

Registrato al n. 147

Trib. Salerno il 2 gennaio 1958

Tipografia MITILIA

Cava de' Tirreni (Sa)

Registrato al n. 147

Trib. Salerno il 2 gennaio 1958

Tipografia MITILIA

Cava de' Tirreni (Sa)

Registrato al n. 147

Trib. Salerno il 2 gennaio 1958

Tipografia MITILIA

Cava de' Tirreni (Sa)

Registrato al n. 147

Trib. Salerno il 2 gennaio 1958

Tipografia MITILIA

Cava de' Tirreni (Sa)

Registrato al n. 147

Trib. Salerno il 2 gennaio 1958

Tipografia MITILIA

Cava de' Tirreni (Sa)

Registrato al n. 147

Trib. Salerno il 2 gennaio 1958

Tipografia MITILIA

Cava de' Tirreni (Sa)

Registrato al n. 147

Trib. Salerno il 2 gennaio 1958

Tipografia MITILIA

Cava de' Tirreni (Sa)

Registrato al n. 147

Trib. Salerno il 2 gennaio 1958

Tipografia MITILIA

Cava de' Tirreni (Sa)

Registrato al n. 147

Trib. Salerno il 2 gennaio 1958

Tipografia MITILIA

Cava de' Tirreni (Sa)

Registrato al n. 147

Trib. Salerno il 2 gennaio 1958

Tipografia MITILIA

Cava de' Tirreni (Sa)

Registrato al n. 147

Trib. Salerno il 2 gennaio 1958

Tipografia MITILIA

Cava de' Tirreni (Sa)

Registrato al n. 147

Trib. Salerno il 2 gennaio 1958

Tipografia MITILIA

Cava de' Tirreni (Sa)

Registrato al n. 147

Trib. Salerno il 2 gennaio 1958

Tipografia MITILIA

Cava de' Tirreni (Sa)

Registrato al n. 147

Trib. Salerno il 2 gennaio 1958

Tipografia MITILIA

Cava de' Tirreni (Sa)

Registrato al n. 147

Trib. Salerno il 2 gennaio 1958

Tipografia MITILIA

Cava de' Tirreni (Sa)

Registrato al n. 147

Trib. Salerno il 2 gennaio 1958

Tipografia MITILIA

Cava de' Tirreni (Sa)

Registrato al n. 147

Trib. Salerno il 2 gennaio 1958

Tipografia MITILIA

Cava de' Tirreni (Sa)

Registrato al n. 147

Trib. Salerno il 2 gennaio 1958

Tipografia MITILIA

Cava de' Tirreni (Sa)

Registrato al n. 147

Trib. Salerno il 2 gennaio 1958

Tipografia MITILIA

Cava de' Tirreni (Sa)

Registrato al n. 147

Trib. Salerno il 2 gennaio 1958

Tipografia MITILIA

Cava de' Tirreni (Sa)

Registrato al n. 147

Trib. Salerno il 2 gennaio 1958

Tipografia MITILIA

Cava de' Tirreni (Sa)

Registrato al n. 147

Trib. Salerno il 2 gennaio 1958

Tipografia MITILIA

Cava de' Tirreni (Sa)

Registrato al n. 147

Trib. Salerno il 2 gennaio 1958

Tipografia MITILIA

Cava de' Tirreni (Sa)

Registrato al n. 147

Trib. Salerno il 2 gennaio 1958

Tipografia MITILIA

Cava de' Tirreni (Sa)

Registrato al n. 147

Trib. Salerno il 2 gennaio 1958

Tipografia MITILIA

Cava de' Tirreni (Sa)

Registrato al n. 147

Trib. Salerno il 2 gennaio 1958

Tipografia MITILIA